

Pubblicato il giorno 15/05/04 "Il Gazzettino"

Venezia, 13/05/04

E' di palmare evidenza che le navi in Bacino di San Marco sono pericolose. Basta misurare la lunghezza della prua fuori del pelo dell'acqua e calcolare cosa accadrebbe se una di queste navi uscisse, per circostanze eccezionali, dal controllo. Anni orsono il semplice ormeggio in riva Sette Martiri effettuato con la bassa marea ha strappato letteralmente la riva con l'alta marea, tanto immensa è la forza di queste ferree creature del mare: esposte peraltro al vento, alle avarie, all'imprevisto che potrebbe renderle mal governabili in spazi angusti. Per tacere di movimenti d'acqua, inquinamenti, etc. E' doveroso che chi è preposto alla tutela dei monumenti richiami l'esistenza del problema e se il re è nudo non sarà aggredendo chi lo vede che lo rivestiremo. Occorre approfondire la questione e spetterà eventualmente ad altre autorità assumere le decisioni del caso, affrontare i rischi per tutelare le attività economiche anziché i monumenti e il paesaggio. Nulla di scandaloso in tutto ciò. Con opportuna misura si può analizzare la questione. La conservazione ha senso solo se è finalizzata alla fruizione, certamente, ma anche alla fruizione delle generazioni future verso le quali abbiamo il debito di trasmettere quanto ereditato da quelle passate. Alla politica tocca un compito di mediazione e soluzione, non certo di rifiuto dei problemi.

Giorgio Busetto  
Direttore  
Fondazione Querini Stampalia